

Quanta confusione per il consumatore!



Anno 2002. Una normativa comunitaria finalmente impone di etichettare anche i prodotti ittici con una denominazione obbligatoria, la provenienza ed il metodo di produzione. Una ottima occasione per provare a mettere un po' più di ordine nel "Far West" del pesce. Peccato che ci si sia un po' troppo sbizzarriti nel dare quasi a ciascuna denominazione scientifica di specie un nome commerciale differente creando non pochi problemi ad operatori, Organi di Controllo e non per ultimi ai consumatori. Per non parlare dei nomi "bizzarri" come: Pesce pony, Tubo zebrato, Tiraglino, Zeo ed altri esempi. Quale commerciante riuscirebbe a vendere pesci con tali nomi? E ancora confusione per gli ultimi allarmi sul ritrovamento di parassiti nel pesce. La moda di mangiare pesce crudo ha conquistato il consumatore europeo che non è però pienamente consapevole del rischio derivante da questo tipo di alimentazione. Fortunatamente la normativa comunitaria obbliga chi vende o somministra prodotto crudo a "bonificarlo" con trattamenti utili almeno alla morte dei parassiti trasmissibili anche se, "qualcuno", in Europa sta spingendo per ottenere la tolleranza zero. Se questo avvenisse davvero l'economia ittica accuserebbe un duro colpo.

E che dire delle certificazioni sempre più presenti anche per i prodotti ittici? E del pesce biologico? E del pesce sostenibile? Solo marketing o qualcosa di più? Quest'anno la fiera internazionale del pesce di Bruxelles in aprile si è imposta per l'enormità di pesce certificato sostenibile da tutto il mondo... ma quanto ci vuole a certificare un prodotto ittico sostenibile? Stando alle ultimi indagini condotte in merito da EUROFISHMARKET certificare la sostenibilità costa e richiede del tempo. A voi la conclusione...

In questa confusione generale gli operatori del settore sono disorientati e il consumatore subisce il mercato e le sue mode. Si cercano risposte dalla UE, dai Ministeri, dagli Organi di Controllo e soprattutto si resta in attesa di avere la possibilità di ricevere maggiori informazioni e più trasparenti attraverso i canali di comunicazione più accessibili a tutti. Rendere il sistema più preparato e più consapevole sarà l'unica difesa nei confronti della concorrenza sleale e dell'avanzare della forma a discapito della sostanza! Continuate a darci il vostro contributo...

Valentina Tepedino



It's all very confusing for the consumers

In 2002 labels with a mandatory denomination, origin and production methods became compulsory also for fish products through a Community Regulation. It was a perfect way to try to set things straight in the "Wild World" of fish. Unfortunately, almost each species scientific denomination ended up with a different commercial name creating difficulties for the operators, Control Bodies and last but not least for the consumers. Not to mention the "funny" names such as Pony fish, Zebra tube, Tiraglino, Zeo and others. How can a retailer sell fish with such names?

More confusion was made about parasites found in fish. The trend of eating raw fish has spread all over Europe but consumers are not fully aware of the risks posed by this kind of food. Luckily, according to the Community Regulation, it is mandatory for whoever sells or serves raw products to "sanitize" them first through treatments at least useful to kill the transmissible parasites, although 'someone' in Europe is pushing to obtain a zero tolerance. If this was really to happen it would be a heavy blow for fish economy.

And what about certifications always more and more present for fish products? And what about bio-fish? And sustainable fish? Are these just marketing operations or something more? This year the April International fish fair in Brussels stood out for the presence of a huge amount of sustainable fish from all over the world... But how long does it take to certify a sustainable fish product? According to the last researches on the subjects carried out by EUROFISHMARKET certifying sustainability takes time and money. You can draw your own conclusions...

In this general chaos, sector operators are disoriented and the consumers are affected by the market and its trends. We are looking for answers from the EU, the Ministries, the Control Bodies and most of all we are waiting for a chance to have more and clearer information through the communication channels which are more accessible to everyone. To make the system more ready and aware will be the only kind of protection towards unfair competition and towards the progress of form over substance! Please, keep helping our work...